



Governo

Undici miliardi  
per le calamità  
chiusi in un cassetto

di **Fraschilla** a pagina 11

I CONTI

# Alluvioni e frane, 11 miliardi fermi il governo li lascia nel cassetto

Tra ritardi  
e liti per le poltrone  
i soldi non utilizzati  
per le emergenze

di **Antonio Fraschilla**

**ROMA** Il governo Meloni tiene nei cassetti undici miliardi di euro. Soldi destinati alle emergenze vere del Paese: non solo per l'alluvione in Emilia Romagna, ma anche per prevenire gli incendi, per rattoppare le infrastrutture colabrodo di aree interne del Mezzogiorno andate in tilt in questa stagione turistica. E, ancora, per evitare l'inquinamento del mare del Belpaese a causa della mancanza di depuratori. In alcuni casi al governo si litiga su chi nominare alla guida di strutture che hanno in pancia miliardi e che restano bloccate nel frattempo. In altri casi mancano di Decreti di Palazzo Chigi per ripartire le somme. Il risultato non cambia.

Un caso emblematico della lentezza del governo riguarda la Struttura commissariale per la depurazione: ente nato nel 2014 per far fronte alla procedura di infrazione Europea per le nostre fognie che finiscono in mare e che ci è costata una multa di una trentina di milioni e ci costa una penale giornaliera di 160 mila euro. Il mandato del commissario nominato nel 2020, il professore di costruzione idrauliche della Federico II Maurizio Giu-

gni, è scaduto lo scorso maggio. Da allora la Struttura si è fermata: in pancia ha 3 miliardi di euro, ma soprattutto deve dare seguito a cantieri in fase di avvio o avviati per 300 milioni. Un caso emblematico riguarda il depuratore di Napoli Est: l'ex commissario Giugni era pronto a bandire la gara per l'affidamento dei lavori da oltre 100 milioni di euro. Gara che è ferma, come sono fermi i lavori di decine di depuratori, da Nord a Sud. I sindacati e le imprese hanno scritto alla presidente del Consiglio lanciando l'allarme. In realtà Palazzo Chigi, con tanto di firma del decreto da parte del sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, aveva scelto una terna di nomi e come commissario in quota Lega era stato indicato un avvocato, Cirino Gallo. Poi i ministri di Fdi Francesco Lollobrigida e Nello Musumeci si sono messi di traverso: adesso vorrebbero nominare come sub commissari un ex senatore ed ex missino Fabio Fatuzzo e un ex deputato regionale siciliano legato a Musumeci, Toto Cordaro. E come commissario un commercialista gradito al governatore calabrese Roberto Occhiuto. Nel frattempo tutto è fermo.

Stesso discorso per il fondo da 4,6 miliardi di euro destinato alla perequazione infrastrutturale perché il governo non ha mai varato il Decreto di ripartizione delle somme. Si tratta di soldi stanziati dal governo Draghi per avviare opere in Comuni e Regioni e migliorare reti ferroviarie, strade e autostrade. Il deputato del Pd Marco Simiani ha presentato una interrogazione ur-

gente senza avere ancora risposta: «Il governo Draghi aveva avviato l'iter e c'era già un elenco di interventi presentato dagli enti locali, ma adesso non si sa più nulla», dice Simiani.

Seppur per cifre minori, ma per un argomento delicato come quello degli incendi che hanno funestato la stagione estiva, il governo non ha ripartito anche un altro fondo da 40 milioni di euro per interventi antincendio nelle aree interne: «L'ultimo riparto l'avevamo fatto noi, sarebbe grave se il governo si fosse dimenticato questo fondo», ha denunciato l'ex ministra del Sud, Mara Carfagna.

Ma a proposito di soldi non utilizzati, restano al palo 650 milioni d'interventi nei porti del Mezzogiorno, quest'ultimi presi d'assalto anche dai vacanzieri. In questo caso perché il ministro del Sud Raffaele Fitto ha lasciato a se stessi i commissari delle Zone economiche speciali: il ministro del governo Meloni vuole creare una superstruttura per dare manforte ai commissari nei vari territori, ma ancora non ha portato un testo in Consiglio dei ministri.

Se a questi soldi rimasti nei cassetti si aggiungono i 2 miliardi per l'alluvione in Emilia Romagna ancora non arrivati a terra e 1,3 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico previsti nel Pnrr ma con i progetti cancellati dal Friuli alla Sicilia, il conto fa 11 miliardi di euro. Una cifra che vale una mini manovra di bilancio e fondamentale per far fronte alle vere emergenze del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I mancati finanziamenti



### Mare inquinato

Ferma la Struttura commissariale che ha in pancia 3 miliardi di euro per realizzare i depuratori in aree con fogne a mare



### Strade, porti e ferrovie vecchie

Non è stato più ripartito il fondo di perequazione infrastrutturale istituito dal governo Draghi e che vale 4,3 mld



### Gli incendi

Il governo non ha distribuito 40 milioni di euro destinati ad affrontare l'emergenza incendi nelle aree interne



### Le alluvioni

Come denunciato ieri da Repubblica non sono arrivati al territorio della Romagna i 2 miliardi promessi per il dopo alluvione

**Su Repubblica**

### L'alluvione dimenticata

La rabbia sociale in Emilia Romagna cittadini e imprese sono allo stremo e senza indennizzi



**L'alluvione**  
Un'immagine della devastazione dopo l'ultima alluvione in Emilia Romagna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**la Repubblica**

### Scontro sul revisionismo nero

Chiamano i ministri del governo a fare il punto su...

### Niger, i golpisti: 'Siamo in guerra'

### Alluvioni e frane, 11 miliardi fermi il governo li lascia nel cassetto

De Pascale: 'Per i rimborsi usiamo gli avanzi della cassa integrazione'

045688